

ALESSANDRO SANTI Il neopresidente degli agenti marittimi italiani
«Il tema della digitalizzazione? È nostro compito attivarci per primi»

«Porti, serve una nuova legge Gli operatori del settore devono essere rappresentati»

IL CONTOQUIO

Simone Gallotti / GENOVA

Alessandro Santi è alla guida di una categoria che dopo tanto tempo, nonostante le condizioni portate dalla pandemia, ha tirato il fiato. Gli armatori hanno portato a casa trimestrali mai viste negli ultimi dieci anni. E gli agenti marittimi (solo a Genova ci sono 103 aziende che operano in questo settore) sono più ottimisti rispetto al passato recente. I nodi rimangono però sul tavolo e Santi, che ha ricevuto il testimone da Gian Enzo Duci, ha delineato la sua strategia nel corso dell'assemblea che lo ha eletto a presidente di Federagenti, che si è tenuta nei giorni scorsi. Santi, classe 1966, una laurea in ingegneria e al timone di una rete di agenzie, che si occupano sia di traffico passeggeri che di merci, diventa presidente in un momento particolarmente delicato della Federazione. Il neo presidente conosce bene, anche per nascita, il caso Venezia: si è impegnato nella costituzione di una Community di operatori che faces-

sero far sentire la loro voce in contrapposizione con i movimenti ambientalisti che preferiscono privilegiare la sola funzione monumentale e turistica della città di Venezia.

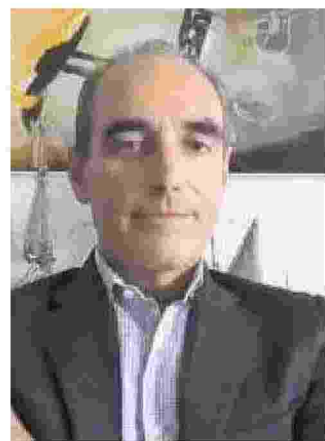
Anche il mandato in rappresentanza degli agenti marittimi si annuncia battagliero. Per l'imprenditore, serve «una riforma immediata della legge sui porti, con norme che garantiscano una maggiore rappresentatività del cluster marittimo, ma anche con meccanismi di selezione professionale delle figure che saranno chiamate a occupare le posizioni di vertice delle Autorità di sistema portuale».

In un mondo dove certamente le grandi compagnie globali sono riuscite a tenere sotto controllo il mercato, Santi non dimentica infatti che «la pandemia ha avuto conseguenze negative su tutto il sistema portuale nazionale e sull'intera economia italiana».

Per ripartire, serve quindi «un'azione volta a fronteggiare gli aspetti deteriori della burocrazia» per i porti italiani. Come pure un impulso particolare dovrà essere dato «per favorire la digitalizzazione delle informazioni e la smaterializzazione dei documenti».

Non è solo questione di enti pubblici: «Deve essere anche la nostra categoria ad affrontare una crescita formativa, per continuare a gestire il processo con l'innovazione e non subire i cambiamenti che ne deriveranno».

Ma Santi vuole anche portare l'attivismo nell'associazione, lo stesso che ha animato sul fronte veneziano: «In questo - spiega l'imprenditore - chiederò ai giovani della nostra categoria un ruolo molto più attivo rispetto al passato, anche se sostanzialmente in continuità con le linee che a tracciato Duci. La loro partecipazione alla vita della federazione dovrà essere sempre più intensa e percepita come essenziale: proprio il tema della digitalizzazione dovrà essere di loro competenza diretta. Lo dico - conclude Santi - anche in merito alla nostra collocazione all'interno della Conftrasporto, che penso dovrà svolgere un ruolo sempre più rilevante all'interno del cluster trasporti e di quello marittimo e logistico in particolare», come sottolineato ancora recentemente anche da Fabrizio Palenzona, presidente della confederazione dei trasporti nella Confcommercio. —



ALESSANDRO SANTI
PRESIDENTE
DI FEDERAGENTI

«Noi dobbiamo affrontare la crescita formativa. Ma anche i vertici delle Authority andrebbero scelti con sistemi diversi»